

A Manila la messa più grande In sette milioni per Francesco

di Andrea Tornielli

in "La Stampa" del 19 gennaio 2015

È stata la liturgia più partecipata della storia, «senz'altro il più numeroso incontro nella storia dei Papi» secondo il portavoce vaticano Federico Lombardi. Anche se dei sei o sette milioni di filippini che ieri hanno cercato di intercettare Papa Francesco sotto una pioggia battente e tiepida che non dava tregua, non tutti sono riusciti ad arrivare al Rizal Park di Manila.

Qui, nello stesso luogo, proprio vent'anni fa Giovanni Paolo II celebrò la messa finale della X Giornata mondiale della gioventù, alla quale parteciparono, secondo le stime di allora, tra i quattro e cinque milioni di persone.

Dal giorno prima

La città si è paralizzata, donne e uomini di ogni età, famiglie, gruppi hanno affollato le strade. Già in tre milioni erano arrivati la sera di sabato, dormendo all'addiaccio nell'area del parco. Papa Francesco ha indossato nuovamente l'impermeabile di nylon giallo e ha passato ore a salutare e benedire dalla papamobile costruita in loco nello stile della tipica «jeepney» filippina, il pulmino usato dalla gente comune per spostarsi in città che nacque dopo la guerra modificando le camionette militari americane. Ieri nel paese i cattolici festeggiavano una festa molto popolare, quella del Santo Niño, una devozione nata nel Cinquecento in seguito al regalo di Magellano alla regina di Cebu. Erano migliaia le statue di Gesù Bambino vestito con colorati abiti spagnoleggianti che venivano issati al passaggio di Francesco perché li benedicesse.

L'antico ateneo

La giornata era iniziata con un incontro alla Santo Tomas university, il più antico ateneo pontificio dell'Asia, dove Francesco ha incontrato trentamila giovani. Di fronte alle loro parole, il Papa si è reso conto di non poter leggere il testo preparato che si era portato da Roma. Non si poteva rispondere con frasi fatte davanti alla domanda di Glizelle Palomar, 12 anni, che gli ha chiesto: «Ci sono tanti bambini rifiutati dai loro stessi genitori, ce ne sono tanti che diventano vittime, molte cose terribili accadono loro, come la droga o la prostituzione. Perché Dio permette che accadano queste cose, anche se non è colpa dei bambini?». Lei stessa è scoppiata in lacrime pronunciandola, facendo commuovere Francesco che ha tenuto a lungo la sua mano sul capo della bambina.

La commozione

«Oggi ho ascoltato l'unica domanda che non ha risposta... Solo quando siamo capaci di piangere sulle cose che hai detto siamo capaci di rispondere a questa domanda: perché i bambini soffrono?». Certe realtà della vita «si vedono solo con gli occhi resi limpidi dalle lacrime. Chiedo che ciascuno si domandi: ho imparato a piangere? Ho imparato a piangere quando vedo un bambino che ha fame, drogato, senza casa, abusato, usato come schiavo... Gesù nel Vangelo pianse per l'amico morto, pianse nel cuore per la famiglia che aveva perduto sua figlia, pianse quando vide la povera vedova che seppelliva suo figlio, fu commosso fino alle lacrime quando vide la moltitudine senza pastore. Chi non sa piangere non è un buon cristiano. Siate coraggiosi - ha ripetuto ai giovani - non abbiate paura di piangere».

La volontaria morta

L'incontro era iniziato con una preghiera che il Papa ha voluto fare per Kristel, la volontaria di 27 anni morta poco prima della messa a Tacoblan, quando una raffica di vento ha fatto crollare una struttura. Il padre della ragazza è arrivato ieri a Manila e ha incontrato Francesco nella nunziatura. Il Papa ha tentato invano di rintracciarla al telefono. «È rimasto impressionato dalle testimonianze della mattina, ma anche dalla fede del papà di Kristel - racconta il cardinale Luis Antonio Tagle, arcivescovo di Manila - Il padre della volontaria rimasta uccisa ha detto al Papa di essere stato devastato dalla notizia della morte della sua unica figlia ma ha aggiunto di aver accettato questa tragedia dicendosi convinto che quell'incontro con Francesco lo avesse "combinato" lei».

L'omelia

Nell'omelia della messa in Rizal Park, alla quale era presente anche il presidente Benigno Aquino III, Francesco è tornato a parlare dei temi sociali, uno dei fili conduttori del viaggio. «Dio ha creato il mondo come uno splendido giardino», ma «l'uomo ha sfigurato quella naturale bellezza» e ha creato «strutture sociali che hanno reso permanente la povertà, l'ignoranza e la corruzione». Nel tardo pomeriggio di oggi il Papa ritorna in Vaticano. «Ogni filippino - ha detto salutandolo il cardinale Tagle, che mostra una vera sintonia con Bergoglio - vuole venire con lei... Ma non si preoccupi, non a Roma, ma alle periferie, nelle celle delle prigioni, negli ospedali, nel mondo della politica, della finanza... Andremo in questi mondi portando la luce di Gesù».